

La retorica

Flavia Trupia

La retorica è poco presente nella formazione italiana. È un peccato, perché è una tecnica in grado di aiutare sia i docenti che gli studenti. L'introduzione della retorica come disciplina trasversale sarebbe auspicabile per tre ragioni.

La prima. La retorica offre strategie per parlare meglio e per spiegare con efficacia concetti complessi.

La seconda. L'arte del dire è anche arte di ascoltare. È estremamente utile, in un mondo dove troppi si parlano addosso e si autocitano, perdendo il contatto con i propri interlocutori. Non dimentichiamo che chi è bravo a comunicare è, prima di tutto, bravo ad ascoltare.

La terza. La conoscenza della retorica è un vaccino contro forme di manipolazione e populismo. Queste ultime fanno uso di ragionamenti fallaci, solo apparentemente logici. Non solo, giocano a sostituire l'*episteme* con la *doxa*, ossia la ricerca della vera conoscenza e comprensione con la pura opinione. È il meccanismo alla base della diffusione delle *fake news* nei social media.

L'insegnamento della retorica può essere molto vivace. Ne è la prova la Guerra di Parole che, per due edizioni, si è tenuta tra gli studenti dell'Università di Tor Vergata e i detenuti del carcere di Regina Coeli. Una *disputatio* nella quale le due squadre, preparate da PerLaRe-Associazione Per La Retorica, hanno dovuto dibattere su una tesi e sul suo contrario, di fronte a una giuria di esperti, al pubblico e ai rappresentanti dei principali media nazionali. Un sofisticato esercizio di oratoria, di controllo emotivo e di arguzia.